Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 10 DOMENICA 10 Gennaio 1915

Abbonamenti : Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell' Unione Postale convie.e prendere l' bonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento : presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

L'Italia agli italiani

L'ex deputato veneto Paolo Camerini ha redatto queste note — che crediamo debbono essere meditate — sulla questione delle terre irredente. Crediamo sia uno dei pochi lavori che chiariscono il problema senza rettorica e con dati positivi. Pur lasciando completamente libero il Governo nelle sue decisioni, crediamo opportuno che certe cose siano sconosciute perchè un problema di così grande interesse nazionale sia posseduto dall' opinione pubblica. Epperciò riproduciamo lo scritto dell' on. Camerini, anche se ripete certe cose già ne La Patria *pubblicate.*

La « più grande Italia » con le terre italiane soggette all' Austria, non è, un sogno.

Sono più che un milione gli italiani che vivono sotto il giogo austriaco, privati della libertà di azione e di pensiero, offesi nei più sacri diritti, colpiti da ingiustificate repressioni sia nelle loro ragioni, come nelle loro aspirazioni. Una continua, inesorabile guerra ad ogni pensiero italiano compie quotidianamente l' Austria su quegli sventurati nostri fratelli, i quali si vedono offesi anche nel più sacro patrimonio di un popolo, quello della storia, della propria lingua.

La Venezia Tridentina (Trentino e Alto Adige) è un cuneo che si protende profondamente nella valle del Po fra le provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno. Il confine naturale e sicuro per la difesa d'Italia deve essere la catena delle Alte Alpi, che segna i due versanti delle acque e che, partendo dai perenni ghiacciai dello Stelvio, passa per il Brennero fino alla « Vetta d'Italia » e scende a congiungersi alle alte cime dell' Ampezzano.

Nel Trentino sono 373.000 italiani e 12 mila tedeschi, questi quasi tutti soldati od impiegati governativi. Nell' Alto Adige sono 160.000 tedeschi e 40.000 italiani. Ma questi 160.000 tedeschi, meno i relativamente pochi scesi dal nord, sono di origine *ladina* e se venissero al Regno d'Italia, non offuscherebbero l' unità nazionale come non la turba l' idioma francese dei Valdostani che sono orgogliosi di essere italiani. E, se si sommano le cifre delle popolazioni che occupano la Venezia Tridentina, quelli cioè del Trentino con quelli dell' Alto Adige, si ha un totale sulla complessiva popolazione di

italiani nel Trentino	373.000
italiani nell' Alto Adige	40.000
Italiani	413.000
tedeschi nel Trentino	12.000
tedeschi nell' Alto Adige	160.000
tedeschi	172.000

Nella Venezia Tridentina dunque, cioè nella regione entro i confini naturali d' Italia, vi è una parte della popolazione che parla il tedesco dopo secoli di incessante pressione dell' invadente azione tedesca, pari in proporzione, se non minore di quella che in Piemonte parla il francese e minore di gran lunga, al nucleo straniero che è assorbito, nell' Alsazia la Francia.

Il Trentino e l' Alto Adige sono ricchi di risorse naturali. Luoghi deliziosi alpestri che non hanno nulla da invidiare alla Svizzera. Fiorenti, quando il Trentino era congiunto al Veneto ed alla Lombardia, erano le industrie del Trentino: cartiere, lanerie, i velluti di Ala e le seterie di Rovereto. Ma, dal doloroso distacco del Trentino dalla sottostante pianura Veneto-Lombarda, le sue floride industrie soffrirono, essendo chiuso il libero sfogo al commercio dei loro prodotti e non potendo, per la lunga distanza, conquistare i mercati delle lontane città austriache. Dense e superbe foreste di pini e di abeti si adagiano sugli immensi declivi della montagna; ricche ed estese le verdi ed irrigue praterie alpine danno floridezza all'industria della pastorizia e del bestiame. Dalle meravigliose cascate, se imbrigliate, si ritrarrebbe una forza di 250.000 cavalli. Questa forza non venne mai sfruttata, causa il divieto del Governo austriaco, che non voleva favorire il Trentino in danno delle industrie dell' Austria, e meno forse voleva contribuire all' incremento di quelle dell' Italia, temendo anche di facilitare più frequenti i rapporti fra i Trentini e gli italiani del Regno.

Ma, all' Italia occorre che tutta la regione della Venezia Tridentina sia congiunta allo Stato Italiano, per imprescindibili ragioni di sicurezza e di difesa del territorio patrio. La Venezia Tridentina fu sempre la via delle invasioni dal nord. Sono 316 chilometri del confine attuale che si prospettano sui versanti lombardo e veneto verso i quali sono aperte ben 36 vie di cui 14 carrozzabili. E' una circostanza questa che rende inferiore qualunque forza difensiva e ne lo dimostra la politica servile, di umiliazione e contraria al sentimento della Nazione che dovette, contro volontà, ma per necessità, fare fino ad oggi il Governo del nostro Paese.

Ne offrirebbe un confine soddisfacente il solo Trentino. Per ragione di sicura difesa, all' Italia occorre assolutamente anche l' Alto Adige.

Italiani! La Patria, grande madre, vi parla come nel tempo delle più sacre rivendicazioni e fa appello al vostro entusiasmo di figli, al vostro amore di fratelli, e vi invita pel suo onore, pel vostro orgoglio, per la libertà delle sue genti a compiere tutti in quest' ora definitiva il vostro dovere.

Italiani! al Brennero.

***

L' Italia, nella sponda orientale del suo mare, dovrebbe comprendere, per assoluta necessità, in difesa dei suoi maggiori interessi e della sua stessa esistenza, la Venezia Giulia e la Dalmazia.

La Venezia Giulia è il complesso di tre provincie italiane soggette all' Austria: il Friuli orientale, Trieste e l' Istria con la città di Fiume. La Dalmazia, oltre a ridenti paesi annovera le città di Zara, che fra le consorelle è sentinella avanzata della difesa dell' Italianità, Sebenico, Spalato, Traù, ricche tutte di monumenti romani e veneti. Essa possiede quell' insieme di ridenti pittoresche innumerevoli isole, che, quali corazzate titte ed inaffondabili, sembrano una flotta permanente alla custodia, per chi le possiede, del diritto assoluto del mare, che gli italiani si illudono di chiamare « mare nostro ».

La regione della Venezia Giulia ha una zona compatta italiana. In più luoghi della Venezia Giulia e della Dalmazia la massa slava ha sforzato il confine linguistico ed ha intaccato il territorio nazionale perchè l' Austria, che voleva distruggere l' influenza d' Italia sull' Adriatico, agognava la costituzione nella sua monarchia di un terzo grande Stato Slavo allo scopo, oltrechè d' assicurarsi la sua esistenza di grande Nazione, di penetrare, con una forza, alla quale nessun' altra avrebbe posto resistenza nella penisola balcanica per la conquista sicura dei mercati d' oriente. Questa penetrazione, pertanto, non fu un fatto spontaneo ma artificiale, voluto dal Governo dell' Austria dopo il 1866. E la penetrazione continuerà sì da sopraffare l' elemento italiano, se l' Italia non interviene a porvi argine col possesso di quelle terre. Aspra è e fu la lotta specie da quell' anno; e quei figli d' Italia, ad onta di un' imperdonabile trascuratezza dei connazionali del Regno, hanno saputo conservare viva la fede e non rifiutarono sull' altare della Patria vita ed averi.

***

Trieste la città che, all' altra sponda, guarda con ininterrotto senso filiale Roma e le tende le braccia con gesto di implorante invito, Trieste, fiera della sua italianità è indubbiamente il più grande porto del mare Adriatico. Trieste conta 220.000 abitanti di cui 145.000 italiani, 35 mila sloveni, 9.000 tedeschi. Il numero non trascurabile di sloveni è anche per Trieste dovuto alle importazioni artificiali dell' Austria. Del resto, questi nuclei di elementi stranieri si trovano a Trieste, come in tutte le grandi città di traffico: ad esempio Milano e Genova. Non risiedono forse a Trieste anche ben più di 30.000 regnicoli?

***

Molte cittadine, Capodistria, Pirano, Parenzo, Rovigno, Pola, Pisino, Albona, tutte nell' architettura, nella lingua, nei costumi ancora oggi tipi perfettississimi di città venete, sono collocate nella maggior parte lungo la sponda dell' Istria, meravigliosa penisola che si stende come baluardo infrangibile sul mare. Siccome il territorio più contiguo alle terre slovenocroate, essa è la terra, fra quelle appartenenti geograficamente all' Italia, in cui più fortemente l' Austria compieva la sua nefasta opera di snazionalizzazione.

Le superbe sue sponde, interrotte da rocciose insenature, ove il mare profondo riflette un denso color azzurro, possono paragonarsi alla deliziosa ligure sponda di levante, ove la natura tutta sorride fra ulivi cedri e fiori in un' eterna primavera.

La forte penisola, cara mèta ai nostri pescatori, ha vivo il commercio colla prospiciente sponda del Polesine e della Romagna ed è fondaco inesauribile della sua preziosa pietra, di cui sono adorni le dighe e i palazzi veneti. E Pola è il più sicuro porto militare del mondo.

All' estremità di essa, nella insenatura del Quarnero, siede la città di Fiume di 50.000 abitanti, di cui 14.000 slavi e 6.000 ungheresi. La massa compatta degli Italiani di Fiume conservò il suo patrimonio etnico ad onta che il Governo abbia lusingato con tutte le facilitazioni possibili e di ogni genere la immigrata colonia ungherese. Questa verrebbe facilmente eliminata non avendo essa a Fiume che interessi indiretti, creati per essa dal Governo. Gli slavi, poi, sono tutti scesi nella città per ragione di guadagno, incoraggiati sempre da appoggi e favoritismi dell' Austria.

Non vi è alcuna ragione di sostenere che Trieste e Fiume sotto il Regno d' Italia sarebbero danneggiate nei loro interessi, perchè Trieste, essendo il porto più interno sulla sponda di levante dell' Adriatico, sarebbe sempre il punto d' approdo di tutte le navi che dall' oriente trasportano le merci ai paesi del Nord: Austria Moravia, Carinzia, Stiria, Boemia, Galizia. Forse che a Genova, per quanto italiana, non accedono tutte le merci destinate alla Svizzera, al Wurtemberg, all' Alsazia, alle provincie Renane, e alla parte sud della stessa Prussia? E Fiume sarà sempre la via più breve tra il mare Adriatico e la Croazia, l' Ungheria, la Romenia, la Serbia, la Bulgaria, la Russia e gli altri stati balcanici. Uno sguardo sulla carta geografica ci ammonisce che rimane esclusa ogni possibilità di provvedere ad una seria ed efficace difesa delle coste dell' Istria Orientale senza il pieno ed assoluto dominio di Fiume e di tutto il Quarnero, comprese le isole.

Nè Fiume può rimanere all' Ungheria, perchè dista da questa 300 chilometri e perchè fra l' Ungheria e Fiume vi è la Croazia, alle cui esigenze di sbocco al mare potrebbe soddisfare il pieno possesso di un tratto di litorale che da Buccari si stende per circa 120 chilometri fino a Carlopago, dove le aspirazioni e gli interessi della Croazia potrebbero trovare più che sufficiente sfogo.

***

La Dalmazia, poi, questa cenerentola delle terre di incivilimento italico soggette alle signorie straniere ha diritto alla riconoscenza del popolo italiano, per il grande amore e la costante fede per cui i figli suoi migliori hanno custodito il sacro patrimonio della lingua e delle tradizioni avite. Tutto quel lido cosparso di tanti monumenti e reliquie di Roma e di Venezia, è stato sempre, nonostante la irruzione slava del VII secolo, latino nelle forme di civiltà. La lunga dominazione veneta contribuì a mantenere la vetusta latinità di quelle terre e vi impresse così profonde vestigie che ancora oggi le città dalmate hanno schietta impronta veneziana, come veneta ne appare in gran parte la popolazione al forestiero che la visita. Che importa se la zona interna e montana della provincia è abitata da contadini slavi, che Zagabria rivendica quali croati autentici, mentre i poveri rozzi *morlacchi* non hanno veruna coscienza nazionale? Che importa, se anche una parte del ceto cittadino è stato dalle male arti del Governo austriaco tratto a qualificarsi croato, mentre la sua lingua non solo di coltura, ma anche domestica, è sempre italiana?

E' indubbio che colla riunione alla vecchia madre Patria non soltanto i cittadini ma l' intera popolazione ridiventerebbero sudditi dell' Italia, come furono eternamente fedeli alla Serenissima, ancora oggi venerata nell' intimo dei loro cuori.

Abbiamo, dunque, sufficienti ragioni etniche, storiche e sentimentali per reclamare la Dalmazia. Ma oltre a queste ragioni ed al di sopra di esse, quando la ragione si consideri fuori da riflessi sentimentali milita la percessione chiara dell' interesse italiano sotto l' aspetto della Patria che non si potrà mai raggiungere senza il possesso dell' alto Adriatico.

Poichè è ubbia il credere ancora che in Vallona consista la chiave di quel mare, dalle molte chiavi rappresentate dal dedalo intricato ed insidioso delle isole dalmate, a cui abbiamo più sopra accenato, e dalle numerose ampie e sicure insenature del lido dalmato, capace ognuna di ricoverare le più formidabili squadre del mondo.

Per lo sbocco legittimo al mare degli stati della Penisola balcanica, dovrebbe essere lasciata alla Serbia tutta quella meravigliosa sponda lunga quasi 130 chilometri che dal confine sud della Dalmazia, (il fiume Narenta) va fino al Montenegro e che comprende lo spazioso porto di Ragusa e le inespugnabili bocche di Cattaro.

***

Italiani! fu detto da qualche bestemmiatore che l'Italia non deve commuoversi fino a quando non sia minacciato il suo territorio ed i suoi interessi. Ma non sono le terre irredente soggette all'Austria parte integrante della Patria e della Nazione? L'interesse supremo di questa non è forse di integrarsi fino a quei limiti che la natura e la storia sua bimillennaria le hanno tracciato? Non ingiusti sogni di imperio, non conquiste od assoggettamento di genti dissimili; ma rivendicazioni di quelle terre e di quelle genti senza delle quali non potrà mai dirsi compiuta la patria italiana, senza le quali l'Italia non potrà ma riacquistare quella piena indipendenza politica necessaria ad ogni nazione per poter sperare in un sicuro avvenire.

Italiani! Facciamo veramente nostro il mare nostro.

Paolo Camerini

Cronaca Provinciale

Disoccupazione e lavoro

Lettera aperta all' On. Deputato della Carnia.

Onor. Prof. Gortani,

Bisogna confessarlo: Ella e gli altri otto Suoi Onorevoli Colleghi della Provincia hanno messo a dura prova tutta la Loro attività, tutto il buon volere, onde conseguire dal patrio Governo — in questi tempi eccezionalmente disastrosi — e sussidi, e prestiti, a tasso minimo, per acquedotti, scuole e viabilità comunali; e lavori per ponti, strade ferrate e carreggiabili.

Ora Ella, Onor. Deputato, farebbe ottima cosa ad aggiungere un' altra pietra grande al bell' edificio del suo nobile ed instancabile lavoro a favore dell' operajo disoccupato di una piccola parte del suo collegio: e sarebbe quella di spingere e di insistere presso l' on. Ministero dei Lavori Pubblici, e se vuole anche presso quello della Guerra, a dar corso nella ventura primavera alla rettifica dei due piccoli tronchi della strada Nazionale Carnica N. 1 (e militare), ai Chilometri 51 (sopra il ponte sul Marodia) e 53 (trincea presso Andrazza), di conformità alla mia lettera aperta all' Ill.mo Signor Prefetto di Udine, inserita sul giornale « La Patria del Friuli » del 15 settembre u. s.

Sono due piccole varianti di poco costo; mentre la strada attuale in quei due punti è molto pericolosa ai ruotabili per le forti pendenze e contropendenze (9 per cento ed oltre), per le curve a raggio ristretto, e per la mancanza di ripari. Sono due piccoli lavori per i molti disoccupati dei due Forni, e possono venire eseguiti anche col Bilancio della manutenzione, se il Ministero non ha più fondi a questa voce. Ripeto: coi denari della manutenzione, perchè la somma da spendersi non sarebbe forte, e perchè questo tronco (Socchieve-Mauria) non ha molti bisogni di muratura, ecc., essendo l' intero tronco restaurato di recente, ma soltanto della ghiaja consueta.

D' altro canto, non dubito che Sua Eccellenza onor. Ciuffelli difetti di denaro. Vede: non ha guari il Ministro ha concesso una quarantina di mille lire al di lui collega onor. Loero, per fare e rifare i muri di riva, controriva e parapetti alla stessa Strada naz. Carnica da Lorenzago a Pelos, e da Pelos a Gogna *(e creda a me, onor. Professore, che li ho visti ed esaminati, questi lavori hanno meno urgenza di quelli che ho accennato prima), e per consimili alla* Strada naz. di Alemagna a Fadalto e *lungo i paesi di Venas, Vodo e Borca.*

Ho ferma fiducia che anch' Ella sarà per ottenere questi due piccoli sussidi, come ottenne il Deputato del Cadore, e sia largo di compatimento se pur io la disturbo a nome dei nostri patriotti disoccupati, i quali non desiderano che lavoro per poter procacciare la polenta a se e alla loro più o meno numerose famiglie.

Coi sensi della più alta considerazione mi professo.

Dev.mo Riconoscente
Luigi Chiap.

Venezia, 8 gennaio 1915.

SPILIMBERGO

Carezze coniugali. — Una carezza non desiderata ricevette ieri sera Cimarosti Regina, maritata Zavagno, di anni 33 da qui.

Essa era da un pezzo fuori di casa Il marito si trovava già a letto e indispettito per la prolungata assenza dal focolare domestico della sua dolce metà, aveva giurato di darle una santa lezione maritale. E quando, verso le ore undici, udì la moglie aprire la porta di casa, scese dal letto e afferrato un legno, le si slanciò contro, colpendola alla testa.

La Cimarosti, ricevuta la lezione, fu sollecita a recarsi all'ospedale dove il primario Catastini le riscontrò una ferita lacero contusa alla regione frontale e la giudicò guaribile in dodici giorni.

Furto. — Un furto continuato in danno della Chiesa S. Carlo di Paludea, in quel di Castelnuovo, è stato commesso dai due fratelli Pagnacco Lino ed Olivo entrambi minorenni.

Essi servendosi di una piccola chiave del baule del loro padre aprivano le cassette dell' elemosina che sono dentro la chiesa e asportavano il denaro che vi si conteneva.

I due fratelli sono stati denunciati all' autorità Giudiziaria.

Contravvenzione. — L' esercente Pascuttini Angela fu Luigi di S. Rocco è stata denunciata per protrazione d' orario. Essa somministrava vino a parecchi avventori oltre l' ora stabilita per la chiusura.

Stato Civile. — La statistica annuale del nostro Stato Civile segna un notevole aumento di popolazione.

Al I. gennaio 1914 la popolazione era di 8863. mentre al I. gennaio 915 risulta di 9044.

Nel decorso anno si ebbe il seguente movimento: nati vivi 260, nati morti 15, morti 96, immigrati 174, emigrati N. 113.

ARTA

Tiro a Segno. — A nuovo presidente della Società di Tiro a Segno Nazionale, in sostituzione del Geometra Pietro Bianzan, venne nominato il sig. Isidoro Pozzi.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale a volerne dare immediatamente avviso all' Amministrazione.

S. PIETRO AL NATISONE

Polemiche amministrative

Egregio sig. Direttore,

Ancora una volta ho bisogno dell'ospitalità del suo preg. giornale per dare una risposta al Sindaco di S. Pietro, sig. Luigi Liccaro. Procurerò in questa replica di ommettere lo spirito che tanto dispiace al detto signore, e di tenermi solo a serietà e verità. Ma non basta dire e scrivere di essere serii; bisogna esserlo a fatti. Certo fin qui il signor Liccaro non lo è stato, consumando dieci e più anni di infeconda attività, nell' ozio del pettegolezzo divertendosi a dir male di quelli dei quali il giorno prima aveva detto bene, pari a Saturno che divorava i propri figli. Certo non è stato serio quando accettava la carica di consigliere dopo aver fatto pubblicare sulla *Patria del Friuli* che non intendeva far parte della nuova amministrazione; molto meno serio, allorchè dopo eletto consigliere, mandava inviti lettere e galloppini ai nuovi consiglieri per crearsi la spontanea maggioranza della quale tanto si vanta e che fino a ieri non aveva avuto; e molto meno serio rimane ora il sig. Liccaro allorchè per sostanersi ha bisogno dell' ausilio di quel vanerello presuntuoso di Azzida, qui da tutti conosciuto, il quale si atteggia a giudice e giustiziere di sindaci e consiglieri e sulla « Mosca Bianca » prima, ed ora sul giornale di Santa Madre Chiesa sostiene il sig. Liccaro, che della chiesa conosce soltanto gli antichi rotoli della fabbriceria.

Il sig. Liccaro dice di essersi trattenuto dal presentare le dimissioni da Sindaco perchè pregato da autorevoli e notabili persone; fortunato lui che ha trovato e che conosce tali persone! può darsi che scambi per persone autorevoli e notabili i pochi ululanti bevitori del chianti di S. Pietro.

Ma tornando sull' argomento (a me duole portare in pubblico le nostre miserie, ma vi sono trascinato da chi cominciò a denunciarle), quali spiegazioni pretende da me il sig. Liccaro? Del disagio finanziario in cui ora si trova il comune, il maggior colpevole è proprio lui, il sig. Liccaro; egli nel suo olimpico ozio ha suggestionato alcuni abitanti delle frazioni di S. Pietro e Azzida, che hanno imposto al Comune la immediata costruzione dell' acquedotto, il quale venne a costare circa 200 mila lire. Noi siamo colpevoli di non aver saputo fronteggiare, e resistere alla imposizione di quei tali che il signor Liccaro aveva ammaestrato e suggestionato, e siamo colpevoli di aver accettato l' infausto dono, che con regale munificenza egli ha fatto al comune: la famosa fontana Naclanz. Sappia il sig. Liccaro che io mi onoro di essere stato nelle cessate amministrazioni comunali, nelle quali facevano parte il cav. Musoni, il cav. Cucavaz, il rag. Quarina e altre distinte persone, che certamente non hanno bisogno del brevetto di onestà, moralità, capacità che il sig Liccaro dispensa gratuitamente col suo entusiasmo a freddo.

Nei pochi mesi che mi trovai a capo del comune, cercai, di fronteggiare come m' era possibile al dislivello della cassa Comunale, e non avrei accennato all'oneroso prestito che il sig. Liccaro mi offriva, dandomi cartelle di rendita al di sotto della pari, pel prezzo di 101 per cento, sul quale il Comune avrebbe dovuto corrispondere l'interesse del 6 per cento, se non mi fosse stato fatto l' addebito proprio da esso sig. Liccaro, di aver trascurato di provvedere a' bisogni di cassa del comune obbligando l'impresa d'Aronco ad agire giudizialmente.

Resti o si dimetta dalla carica di Sindaco del comune il sig. Liccaro, a me nulla importa, ed il comune ha poco da perdere o da guadagnare; fin qui, il comune non ha avuto da lui che il cattivo servizio del disgraziato acquedotto; egli si trova oggi in carica di Sindaco del Comune, non già per sacrificio personale e doveroso per ogni cittadino amante del suo paese, ma per cupidigia di comando, e per addimostrare che egli tutto può contro le persone che lo circondano, oggi nella polvere domani sugli altari.

Creda pure il sig. Liccaro, che se egli volesse ritornare ai beati ozi ed alle critiche, la sua dipartita non ci porterà al Commissario Regio; il paese saprà provvedere da sè come ha fatto fin qui pel passato e saprà superare le momentanee difficoltà.

Ed infine devo ricordare al sig. Liccaro, il quale tenta evidentemente di scambiare le parti, che in questa polemica l' attaccato sono io, e non lui, dopo la famosa dichiarazione del Sindaco sudante nella affannosa ricerca di quei firmatari.

Ringraziandola, mi creda sig. Direttore suo obbl.mo

Domenis Giuseppe

POVOLETTO

Cinema Zamperla. (C.E.) Reduce da Attimis, ove ottenne gran successo, avremo presto tra noi il rinomato Cinema Zamperla, con nuovi lavori cinematografici.

Afta. — A Ziracco, in quel di Remanzacco, si sviluppò l' afta in due stalle. Furono prese tutte le misure del caso.

PORDENONE

Croce Rossa. — Per iniziativa del Commissario Prefettizio rag. Niggi, si istituirà nella nostra città una sezione distrettuale della *Croce Rossa*.

Tale intento potrà essere conseguito mediante un largo e generoso concorso dei nostri concittadini al nuovo istituto, che sorgerà colle norme dettate dallo Statuto della Croce Rossa Italiana.

Ci consta che il rag. Niggi con apposita circolare inviterà la cittadinanza ad una solenne assemblea nella sala del nostro Municipio.

Per i soldati

Anche le donne pordenonesi, che hanno sempre sentito altamente l'amore di patria, certamente concorreranno volonterose a prestare l' opera loro per la confezione di indumenti invernali, quali sono maglie, calze, guanti, berretti di lana e sciarpe per i nostri soldati, come si fa nella vostra città.

Per ricevere di questi modelli, la lana occorrente, qualora non se la vogliano procurare da se presso il negozio Torres o presso altri negozi di qui, e per ricevere le relative istruzioni, le donne e le signorine pordenonesi potranno rivolgersi alla signora del nostro Sottoprefetto cav. Vacca-Maggiolini, alla signora Dirce Cossetti ed alla signorina Dori Civran, le quali già da qualche tempo, seguendo l' esempio di altre città, si adoperano alla formazione di questi corredi invernali.

Coloro che non potessero prestare l'opera propria, potranno manifestare il proprio sentimento patrio ed umanitario mediante una oblazione in denaro a mani delle suddette signore, oblazione che servirà ad acquistare ed a fornire la materia prima a quelle donne volonterose che non fossero in grado di procurarsela.

La confezione degli indumenti dovrà compiersi entro il 25 gennaio.

Beneficenza. — Per onorare la memoria della signora Anna De Min Polese hanno versato alla Congregazione L. 10 il sig. Tiziano Poletti e 5 il cav. Giacomo Baldissera. La Banca Coromer e C. ha versato lire 50 alla Congregazione stessa in luogo di fiori ai funerali della compianta signora Brigida Donaduzzi vedova Toffolon.

Stato Civile. — Nati. Maschi 4, femmine 10. Totale 14.

Morti. Marini Angela di anni 81, Michielin Giovanna di anni 89, Da Lunardo Luigi di anni 74, Donaduzzi-Toffolon Brigida di anni 76, Dorigo Cornelio di mesi 4, Micheli Giovanni di anni 79, Fantuzzi Barel Augusta di anni 52, Oliva Andrea di anni 55, Petracco Agostino d'anni 77.

Pubblicazioni di matrimonio. Montereale conte Fausto con Tami Giovanna, Martin Angelo con De Lucca Regina, Modolo Angelo con Del Piero Teresa, Aridi Luigi con Fontana Francesca.

Matrimoni. Moro Sante con Brunettin Elisa, Santarossa Agostino con Morassut Albina, Zilli Angelo con Scaramuzza Domenica.

CIVIDALE

Acquedotto Poiana. — Dalla comunicazione che mensilmente ci manda la direzione dei lavori di questo acquedotto, rileviamo che nel mese di dicembre i lavori non sono progrediti con la desiderata alacrità, in causa delle frequenti pioggie e delle feste che ridussero le giornate lavorative ad un numero più basso del consueto. Nondimeno furono posti in opera metri 12,290 di conduttura e furono aperti nuovi escavi per nuovi tratti. Si è lavorato e lavorato e lavora in tutte le direzioni: sulla strada del Pulfero tra Brischis e S. Pietro; fra Visinale e Buttrio; fra Selvussis e Percotto; fra il bivio per Purgessimo e il Cristo; fra il bivio per Dolegnano e S. Giovanni di Manzano; fra Lovaria e Lumignacco; fra Lumignacco e Risano; a Gagliano, a Pradamano, a Camino di Buttrio ecc. ecc.

AVIANO

Matrimonio in extremis di un reduce della Libia.

9. — Il militare Giovanni Bravin di Vincenzo, ritornò circa un anno fa dalla Libia, ove aveva preso parte a diversi fatti d'arme. Ammalatosi poco dopo da tubercolosi, la sua salute andò sempre peggiorando al punto che ora, pur troppo, si trova in condizioni disperate. Ieri, sentendosi più male del solito, il povero giovane ha voluto celebrare il matrimonio *in extremis* con certa Giovanna Franco di S. Giovanni di Polcenigo, dalla quale aveva avuto un figlio.

La commoventissima cerimonia fu compiuta al letto di morte, dal consigliere comunale sig. Fedinando Mellina delegato dal sindaco alle funzioni di ufficiale di Stato Civile, e con l'assistenza del vice segretario sig. Novello.

S. GIORGIO NOGARO

Società Operaia. 9. — Nell' ultimo consiglio, fu proceduto alla nomina delle cariche sociali, confermando a Vice Presidente, il sig. Percoto Adonide. A direttori risultarono eletti i signori Barattin Orazio e Chiaruttini Lodovico. Rieletto l' uscente Comitato Sanitario. Da ultimo, fu decisa la sottoscrizione di L. 2000 circa, sul prestito Nazionale del miliardo.

Il ventre di S. Giorgio. — Durante il 1914, nel macello comunale furono abbattuti 19 buoi, 14 civetti, 1 toro, 165 vacche, 101 vitelli, 22 agnelli, 15 capre ed 84 suini. I suini ad uso privato poi, macellati in famiglia s' aggireranno sui 400.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La cara festa all'Ospitale

10. — Una festicciola simpatica si ebbe ieri nel nostro Ospitale Civile, a svago degli ammalati e ricoverati.

Al mattino, verso le ore 10, vi fu l'Albero di Natale, festoso albero che un sorriso di Carità lieta ebbe per tutti i miseri sofferenti. Moltissime le signore e le signorine, intervenute che si portarono al capezzale di tutti i sofferenti, recando loro le offerte dell'albero.

Vestiti, abiti, maglie, camicie sciälli, pantofole, zoccoli, fazzoletti, dolci, paste, vini ed ogni altro ben di Dio, in tutto 104 pacchi.

Così si esaurì la mattinata ben degna di quel sorriso di riconoscenza e di quel «grazie» sincero con cui le nostre gentili pazienti rimeritarono.

Alle ore 14 si incominciò l'atteso variato programma vocale ed istrumentale.

Per la circostanza, nel mezzo del cortile dell'Ospitale, venne eretto un ampio padiglione dal marionettista sig. Fausto Braga, il quale disinteressatamente anche l'anno scorso ebbe ad offrire agli ammalati un programma con i suoi abili artisti di.... legno.

L'atto generoso, merita pubblico elogio.

La tela si alza alle ore 14.30 e la bambina Rina, figlia del nostro egregio direttore del Banco di S. Vito sig. Bottussi, dice con tanto sentimento il prologo, presentando cioè gli artisti, tutti bimbi e bimbe al pubblico impaziente.

La cara bambina eseguisce con squisita civetteria quanto le hanno assegnato, meritandosi applausi unanimi prolungati.

La bambina Adele Frisio fa un evviva al nostro egregio professore dott. Masotti e così dipinge l'abile e amoroso sanitario:

Asciutto, alto ed elastico,
il volto fine e fiero
di pensator d'apostolo;
eccovi il dottor Piero!
Ne la sua bianca tonaca
davanti al paziente
scruta del mal la causa
l'illuminata mente;
la man sottile, pronta
opera, audace e netta,
sembra crudele, e invece...
oh, quanto è benedetta!
Per le corsie dolenti
vigile egli s'aggira;
conforta i sofferenti,
rinfranca chi sospira;
vede, provvede, stimola
spinto dal suo bel core
che gli ammalati abbraccia
con palpito d'amore.
Per lor pure ha voluto
quest'ora di sorriso
che chiama dolce un raggio
sopra ogni mesto viso.
Or, il pensier gentile
e l'opera d'amore
grato svegliando un palpito
in fondo al nostro core
ci fa gridar concordi:
Evviva il professore!

Anche questa piccola artista è fatta segno a vivissimi applausi.

I bambini fratelli Ignazio e Isidoro Morassutti, eseguirono quindi un pezzo a 4 mani per piano «Canto di Sera» con vero gusto artistico.

E si viene alla scenetta di G. Ellero (la pipa e gli occhiali) recitata da quel folletto di Giovannino Fabricio figlio del nostro notaio, e della bambina Rina Coccolo. Che graziosa! Moteggi disinvolti, espressione franca e birichina! due veri artisti provetti che si ebbero applausi interminabili.

Ma veniamo a serio: La gentile signorina Tilde Casartelli, ospite del dott. Masotti, che da Milano è venuta anch'essa a portare il suo contributo di sollievo e di carità in questa cittadina, si fa ammirare quale soprano, in tre pezzi musicali: Canzone Montanara musica di sig. Quaranta; Il pesciolino innamorato. «Geisha» e nel Trovatore. La gentile possiede voce dal timbro sonoro ma grazioso, con una azione meravigliosa.

Fu accompagnata al piano come meglio non si poteva dalle distinte pianiste signora Nina Vidalda e signorina Gemma de Michieli. I tre pezzi vennero — come tutti del resto — applauditi e riapplauditi.

Lo spettacolo si chiuse con uno scherzo comico musicale, assai carino, del maestro Zanotti, accompagnato dal pianoforte e del violino, dolcemente suonato — quest'ultimo — dal Segretario dell'Ospedale signor Antonio Montico.

I bambini che vi presero parte segnalandosi per gusto artistico, e per espressione sincera, sono:

Adele Frisio, Rina Coccolo, Marcisa Coccolo, Annina Bottussi, Anna Carnielli, Dea Schreinfurh, Ermanno La Rocca, Dino Di Salvo, Giannino Fabricio, Ignazio Morassutti, Daniele Zannier e Isidoro Morassutti.

Bravi piccini!. Destarono coi loro costumi e con la loro grazia tanto entusiasmo, da richiedere il bis, che fu naturalmente concesso con la gioia e di riconoscenza dipinta sui volti.

Grazie per loro a tutti i benefattori della filantropica nostra città e un elogio e un grazie vada alla signorina Emilia Barnaba e al dott. Masotti che di concerto lavorarono efficacemente con ardore per ben disporre.

Al Sociale. — Ieri sera il teatro era affollato di pubblico accorso al Concerto vocale ed istrumentale, eseguito in parte da dilettanti della vostra città, tenore sig. Visentini, baritono sig. Paris, nonchè la soprano signorina Tilde Casartelli di Milano.

Venne replicato il programma tenuto nel nostro ospedale ieri stesso con vero entusiasmo del pubblico, che chiamò più volte gli artisti alla ribalta.

La bambina signorina Lea Schreinfurth cantò una melodia di Jean Gilbert «Il canto di Natale» e destò un entusiasmo indescrivibile per la sua bella vocina chiara e intonata e per la sua graziette.

Gli artisti si distinsero tutti, sia col piano, sia col canto, e l'orchestra fu ottima.

Distinta la signorina Casartelli, bravi il tenore Visentini e il baritono Paris, i quali per ultimo eseguirono un duetto de «La Forza del Destino» applauditissimi.

L'incasso fu soddifacente e fu devoluto a beneficio della locale Congregazione di Carità.

Chiuse lo spettacolo il canto del duetto «Tutte le feste al tempio» eseguito dalla signorina Casartelli e il sig. Paris tra un subisso d'applausi.

OSOPPO

La Latteria-Osservatorio plaude all'opera del sig. Armando Delendi.

Il Consiglio di Amministrazione della nostra Latteria Osservatorio riunitosi martedì 5 corr., votava all'unanimità in favore del suo Direttore sig.r Armando Delendi il seguente

Ordine del giorno

Il Consiglio d'amministrazione della latteria-Osservatorio di Osoppo riunitosi la sera di martedì 5 corr:

Conscio dell'opera di cinque anni lodevolmente condotta dal suo capo-Casaro e Direttore del R.to Osservatorio di Caseificio signor Armando Delendi in favore del miglioramento di fabbricazione del formaggio, dell'istruzione dei Casari e dello sviluppo del Caseificio:

Lieto che i suoi studi ed il suo attivo lavoro di propaganda abbiano anche sempre incontrato il favore ed il plauso del Ministero d'Agricoltura e dei migliori pionieri del Caseificio Italiano.

Presa conoscenza della campagna volgare condotta contro il signor Delendi medesimo da persone estranee in seguito al solenne voto di plauso affermatogli dal 2.o Convegno Regionale dell'Industria del latte che ebbe luogo a Osoppo l'8 Novembre p. p.

Delibera

di respingere sdegnosamente ogni calunnia, ogni insinuazione emanata di detta campagna e mentre conferma al signor Delendi la sua fiducia illimitata fa voti che continui anche per l'avvenire la sua instancabile opera a favore del Caseificio Osoppano e friulano.

La bella, simpatica festa della nostra società operaia.

10 Per telefono dal nostro inviato speciale. In una forma veramente solenne la nostra società Operaia festeggia oggi il suo venticinquesimo anniversario. Il paese è per la lieta circostanza tutto imbandierato, le vie sono percorse dalla banda di Pontebba, diretta dal bravo maestro signor Zardini.

Aderirono alla cerimonia le società operaie di Moggio, Maiano, Buia, Forgaria, Peonis, Alesso Venzone Pontebba Udine, Resiutta, Tarcento, Tricesimo, Gemona, Tolimbergo.

Da Udine sono intervenuti il consigliere Prospari ed il cav. Calligaris.

Mentre vi telefono si svolge il ricevimento; alle 10.30 è fissato il vermouth d'onore, alle 11.30 il corteo attraverso il paese, e alle 12.30 il banchetto sociale.

PORDENONE

Esito di un Concorso. — Siamo informati che a Porcia è stato nominato Medico Comunale il dottor Beninesso, cognato del farmacista di Porcia sig. Del Dal, sindaco del paese.

Dal concorso, come si apprende dalla «Democrazia» è stato escluso il dott. Giusto Zanier per non aver presentato il certificato di cittadinanza Italiana. Egli aveva presentato quello di cittadinanza triestina.

Alla Sotto Prefettura. — Da Poppi, in provincia di Arezzo è giunto oggi nella nostra città ed ha preso possesso dell'ufficio il nuovo delegato di P. S. dott. Emanuele Zinno.

All'Egregio funzionario, che è preceduto da ottima fama, il nostro benvenuto.

Conferenza Ellero. Ebbe luogo questa sera al Coiazzi la conferenza dell'avvocato Giuseppe Ellero sul tema «Guerra e Socialismo» udita da un pubblico poco numeroso, e che ascoltò senza rimanere convinto le parole dell'oratore.

Il mercato di oggi. — Anche oggi tranquillissima vi fu la vendita del granoturco fatta dal rag. Nino Barbarich del nostro Municipio, assistito dal Commissario Prefettizio rag. Niggi.

Intervennero 25 soldati, il tenente ed il maresciallo dei carabinieri con alcuni militi, ma a nulla servirono, poichè, ripeto, tutto fu tranquillo.

Furono accontentate circa 200 famiglie vendendo 100 Ettolitri di granoturco a L. 16 l'Ett.

Il grano fu acquistato dal Comune dai sigg. Conti Giuseppe e Pirro Porcia.

S. GIOVANNI DI MANZANO

L'inizio di una nuova scuola. — Per iniziativa di questa Società Operaia e con l'appoggio dell'on. Morpurgo, del Comune e di altre personalità del paese è qui sorta sotto buoni auspici, una scuola industriale.

Gli iscritti sono già una ventina. Oggi, domenica, alle ore 10 la scuola verrà aperta e la brava maestra sig. Allulli darà la prima lezione.

SEGNACCO

I funebri del suicida. — Oggi seguirono commoventi per partecipazione e di popolo e per sincero compianto i funebri del povero suicida Pietro Zampa che fu accompagnato all'ultima dimora con rito civile non essendosi dall'autorità ecclesiastica ottenuta la funzione religiosa.

Ai famigliari che ne piangono inconsolabili la tragica sciagura, condoglianze sincere.

CORNO DI ROSAZZO

Contrabbando impedito. — 9. Ieri sera gli agenti della R. G. di finanza della brigata di Zisinale al comando del brigadiere Castore Michele operarono il sequestro di sei pesanti pani di leghe metalliche (piombo misto a stagno), del peso di kg. 287 che attraverso il torrente Judri, erano trasportati a spalla da sei persone rimaste ignote rifugiatesi in territorio austriaco.

TOLMEZZO

Le solenni onoranze alla salma del cav. Andrea Linussio.

Imponenti riuscirono le onoranze tributate alla salma del compianto cav. Andrea Linussio. Verso le 10, nelle adiacenze della sua abitazione alla fabbrica, si era riunita una moltitudine intervenuta da ogni dove, per gli ultimi omaggi alla veneranda figura scomparsa. Rapidamente i registri si coprono di firme. Quando giungono i sacerdoti, si forma il corteo. Procedono le corone: I figli Riccardo e Andreina — I nipoti Gina e Lina De Marchi — Maria Campeis — Il Comune di Tolmezzo. Vengono poi: le rappresentanze con bandiere: della Società operaia, delle scuole elementari, della Società Tiro a segno, della scuola d'Arte e Mestieri; le scolaresche cogli insegnanti Sardo Marchetti, Giuseppe Lombardi e Zearo Paolo e le insegnanti Lucia Bettini, Maria Paschini Parisotti, Minetta Lombardi, Anna Paschini, Roma Marioni; gl'insegnanti delle tecniche professori Franceschini, De Villa, Busato, Molinari Baitello. La Giunta municipale ed il Consiglio in corpo.

Ed ecco il carro di prima classe, portante la bara. Su di essa è deposta una splendida corona di fiori freschi: dei figli.

Reggono i cordoni il Sotto-Prefetto cav. Cesare Bottecchia, il maggiore degli Alpini Cazzaro, il sindaco avv. Spinotti, il cav. Lino De Marchi, il dott. Umberto Cecchetti e l'Ing. Gio. Batta Calligaris. Seguono il feretro i figli Antonio, cav. Dante e le figlie signora Gemma e Pia coi parenti e nipoti tutti e vengono quindi uno stuolo di signore in gramaglie fra cui notiamo: Gina De Marchi, Andreina Spinotti, Bice Cecchetti, Luisa Calligaris, Adele Miani, Italia Beorchia, Emma Pepe, Teresina Arcani, Maria Leb, Ida Giudici, Elvira Rigon, Margherita Lippi, Virginia Piussi Carnelutti, Caterina Carnelutti Battistoni, Luisa Bertussi Seccardi, signorine Seccardi, Ester Ciani, Maria Clodig, Valtulina, Schiavi ed altre.

Segue un interminabile stuolo di signori. Fra essi noto alcuni: impossibile farlo per tutti. Basta dirvi che il corteo si componeva di oltre duemila persone. Eccovi dunque alcune indicazioni: gli ingegneri del Friuli e il dott. Carlo Pepe sono rappresentati dall'ing. Calligaris, avv. Carlo D'Este, Giosuè Muzzolini, Felice Feruglio, rag. G.B. Cecitti, cav. Vittorio Tavoschi anche per l'on. Gortani, Augusto Vidoni, rag. Fornari anche per l'agente delle tasse Peverelli, Cardin Eugenio, Cossetti G. Batta anche per l'avv. Luigi Qualia, Ortis Giovanni, Leone Angeli pel consorzio Agrario, Filippuzzi Filippo, avv. Dante Marpillero anche pel padre, dott. Francesco Moro anche pel fratello sig. Ambrogio, Attilio Ballavite anche pel cav. Giacomo Gressani, Achille Miani, Giuseppe Perisotti, Perilli Ferdinando giudice, rag. Valle, Borgnolo Emilio, avv. Beorchia, Giovanni Rapuzzi, Ispettore prof. Benedetti, Giacomo Nait, Giovanni Candussio, Luigi Craighero, G Batta Dorotea, Agostino Lippi, Giuseppe Micoli.

Impiegati Banca Carnica, Impiegati Linussio, Venier Giovanni, cav. Girolamo Schiavi, dott. Pietro Moro, Rigolo Corbellini, cav. Paolo Valtulina. Carlo Scave, avv. G.B Quaglia, Pietro De Gleria, Rinoldi Giovanni, avv. Arduino Burello, Aita Arrigo, Paolo Marpillero, Vittorio Agostinis, Grassi cav. Pietro, Cosimo Ungaro, Vittorio Molinari, Francesco Mazzolini, Melchiorre Sartogo anche per cav. Luigi Micoli Toscano, Notaio Marpillero, Alpe Antonio, Barzi G. Batta, Giovanni Gortanutti, Lorenzo Sabadelli.

Pietro Spangaro di Ampezzo; Marco Renier, G. Batta Brovedani, Paolo Masier di Villa Santina; De Cecco Antonio. Enrico Candoni, Tullio Parisotti Oreste Conti, Antonio Brunetto di Cavazzo Carnico; Pecol Valentino di Raveo; dott. Giuseppe Campeis, avv. Giuseppe Candussio, Delegato di P. S., dott. Giovanni Carnelutti, cav. Arturo Magrini di Luint, Vittorio Cella, capitano guardie di Finanza sig. Fontana, tenente degli alpini sig. Dalmasso.

dott. Giuseppe Bertuzzi, Adamini Marcello, Piazza Luigi Tresisò, Luigi Tomadini, G.B. Seccardi, Antonipieri Luigi di Enemonzo anche pel maestro Sovrano, Francesco Sovrano, Venier Giovanni di Villa Santina, Pietro Lippi Zanini Antonio di Cavazzo, Feruccio Menchini Momoli Marioni, e molti molti altri, di cui ci sfugge il nome.

Gli estremi saluti nel Cimitero.

L'interminabile corteo, per via della fabbrica e Iacopo Linussio, giunge in Piazza XX settembre. La bara è trasportata in Duomo, dove i sacerdoti compiono le solenni funzioni rituali. Il corteo quindi si ricompone e per via Garibaldi si porta in Cimitero. E qui che l'avv. Spinotti sindaco di Tolmezzo con parola commossa parla dell'illustre Estinto.

Una patriottica commemorazione del sindaco avv. Spinotti

Con la perdita dell'ing. Andrea Linussio cade fra noi l'ultima foglia dorata dal grande albero del nostro Risorgimento, che verdeggiò nell'alba del 1848.

La figura di Andrea Linussio, nobile e veneranda, scende ora nella tomba circonfusa da una aureola fulgidissima di patriottismo di quel patriottismo della vigilia che costò tanti sacrifici e tanti martirii e che costituisce la pagina più gloriosa della nostra epopea nazionale.

A noi troppo tardi nepoti, non è punto dato di conoscere appieno le intime vicende di quell'eroica età e di ricordare quindi i fatti particolari e gli episodi che dovrebbero essere l'indice dell'opera spiegata dall'ing. Andrea Linussio a pro della redenzione nazionale. Possiamo tuttavia richiamare alla nostra memoria ciò che in tutti noi e fra di noi si conserva come una preziosa e cara tradizione e che costituisce vanto e gloria cittadina.

L'opera patriottica di Andrea Linussio non ebbe manifestazioni saltuarie facenti capo ad una o ad altra circostanza, ma fu diuturna e costante dai primordi, orditi e sfortunati di congiure che prepararono i movimenti politici del 1848, fino all'azione aperta e guerresca che cacciò l'Austria dalla Lombardia e dal Veneto e fino ancora al giorno in cui l'Italia venne in possesso di Roma.

La casa Linussio era il focolare che teneva acceso in Tolmezzo ed in Carnia il fuoco sacro del patriottismo; ad essa faceva capo chiunque si sentisse attratto dalla causa nazionale; in essa solevano convenire i dirigenti del movimento preparatorio della redenzione; in essa, quasi sede di Stato maggiore, si elaboravano i piani di azione e ad essa facevan capo tutte le fila del movimento locale; da essa partivano rapporti ai Comitati centrali e vi pervenivano le istruzioni dai capi del movimento nazionale.

Di tutto ciò che si è fatto in Carnia per il nostro riscatto, Andrea Linussio fu grande parte.

Alla causa nazionale Egli dedicò le cure della sua giovinezza e sacrificò non poco dei suoi beni, come colui che all'utile proprio antepone, senza esitare, quello della nazione.

Nei periodi più difficili e quando il reggere la cosa pubblica non era scevro da pericoli, Egli coperse i massimi Uffici del Comune e a questo consacrò cure e sacrifici inenarrabili pur di temperare in qualche modo le asprezze dell'amministrazione straniera.

Ebbe a compagna nella vita una donna impareggiabile per altezza d'animo e di mente; concordi nel pensiero e nell'azione, Egli e la sua Donna, affrontarono senza esitazione i rischi gravissimi e le pene inesorabili che il dominio austriaco serbava per coloro che osavano albergare in petto liberi sensi ed indirizzare la propria opera alla ricostituzione della nazione italiana.

E pari all'ardore patriottico fu la modestia di Andrea Linussio. Realizzatosi il sogno della nostra indipendenza, Egli avrebbe potuto ambire i più eminenti uffici pubblici, uffici che gli vennero anche offerti; ma preferì trarsi da canto e darsi agli studi prediletti che non abbandonò mai, studi di idraulica e stradali, pei quali nutriva speciale predilezione e addimostrava particolare competenza.

Ed è proprio ad Andrea Linussio che la Carnia deve il primo passo che sia stato suggerito dal proposito di dotare la Regione di una ferrovia. Ricordasi di lui un progetto di ferrovia risalente agli anni 1867-1869 che da Tolmezzo doveva correre attraverso il lago di Cavazzo e nei pressi di Osoppo alla volta di Campo (Gemona.)

E sono opera di Andrea Linussio la strada di Paularo, con l'arditissimo ponte di Piedin, la strada di Prato Carnico, le arginature di Amaro ecc.

Abbandonato in processo d'anni l'esercizio della professione, venne chiamato a presiedere l'amministrazione del Comune, della quale già faceva parte in qualità di consigliere e di assessore fino dal 1866; tenne la carica di Sindaco dal 1884 al 1895, dedicando nuovamente alla pubblica cosa il massimo zelo, tantochè sotto di lui ebbero vita opere importanti, quali l'acquedotto ed altre di non minore interesse.

Di animo ben fatto, Ei s'accendeva per tutto ciò che gli apparisse bello e gentile. Le cause nobili e giuste trovavano in lui il più ardente apostolo. Dotato di ottima cultura, sapeva in ogni manifestazione della vita intellettuale rendere preziosa e gradita a tutti la sua parola: parola sempre calda di giovanile entusiasmo, sempre ispirata ad idealità superiori!

Alieno da ogni sete di lucro, conservò con cura il retaggio dell'antica ed illustre famiglia e questo trasmette ora ai figli insieme colle migliori tradizioni.

Di carattere fiero ed illibato, d'animo aperto e sincero, seppe costantemente condursi in ogni circostanza della vita con dignità pari all'altezza dei suoi sentimenti e mantenere con tutti e specie coi dipendenti e cogli umili, quella cordialità e quell'amorevolezza che sono segni non dubbi di superiorità.

Ebbe, povero vecchio, rattristati gli ultimi giorni della sua esistenza da questo turbine immenso scatenatosi di su l'Europa. Forse, nel grande animo, non ancora fiaccato dagli anni, brillò per un istante l'ardore della giovinezza! forse Egli sognò una Italia più grande ancora, una civiltà più alta!...... ....

Ed ora, Andrea Linussio, dopo 94 anni di vita così intensamente vissuta, non è più!...

La di Lui morte, per quanto presagita, come tributo ineluttabile di natura, non perciò venne appresa con minore rimpianto, perchè con Lui scompare un cittadino eminente che illustrò la Patria con opere tali da lasciare di sè la memoria più cara, memoria che tutti conserveremo con amore e con venerazione.

Possano queste mie povere e disadorne, ma sincere parole, lenire il lutto della famiglia Linussio e dei parenti, parole che indubbiamente rispecchiano i sensi di tutta la cittadinanza che, al disopra d'ogni distinzione, tributa unanime, ad Andrea Linussio, rispetto ed onore; e gli porge, commosso, l'estremo saluto!

Le nobili parole del Sindaco ottengono l'unanime consenso del popolo ascoltante in un silenzio religioso.

A lui segue l'ing. Gio. Batt. Calligaris:

A nome dei colleghi del Friuli ed in nome di quei sentimenti di riverente amicizia che la morte non cancella ma anzi ravviva permettete che io pure deponga il mesto tributo d'un affettuoso ricordo sulla salma dell'ingegnor Andrea Linussio.

Egli si è spento quasi improvvisamente, dopo lunga esistenza vissuta d'onestà e di lavoro, e quando ormai pareva che l'azione del tempo non potesse più aver ragione della robustezza della fibra, della portentosa vitalità dello spirito, della lucidità della mente, che era tutt'ora ammirabile malgrado la tardissima età.

Meravigliosa armonia di energie fisiche ed intellettuali, esso era il tipo del vero gentiluomo di antico stampo: tutto integrità, franchezza, lealtà.

Io che iniziai i primi passi professionali sotto la sua guida ed ebbi la fortuna di conoscere ed apprezzare tutti i tesori di virtù del suo carattere, sento troppo profondamente la tristezza di questo momento per poter dire degnamente di Lui, della sua vita di patriota, di coscienzioso e geniale professionista, di cittadino integerrimo che resse con alto senno per tanti anni le sorti amministrative del nostro paese. Gli innumerevoli ed importanti lavori stradali e idraulici disseminati nella nostra Carnia, il ricordo delle fortunose vicende del nostro riscatto nazionale, sono monumenti e fatti che meglio d'ogni parola dicono le doti e le virtù del nostro Estinto.

Per tradizione le alterne vicende della famiglia Linussio ormai si collegano tanto intimamente con le sorti del nostro paese, che la perdita che noi piangiamo costituisce veramente un lutto cittadino; e prova tangibile è il largo stuolo di popolo che è concorso a rendere al cavaliere Andrea Linussio l'estremo tributo del suo sincero compianto.

Mentre auguriamo che questa larga partecipazione di cordoglio possa giovare a lenire il dolore dell'egregia famiglia, e per il bene del nostro paese auguriamoci che le virtù e l'esempio dell'Estinto, facciano sorgere seguaci ed emulatori nei posteri.

Anche questo discorso, come quello del sindaco, suscitò profonda commozione.

Il cav. Lino De Marchi ringrazia in nome della famiglia; dopo di che la salma è tumulata nella tomba dei Linussio e il popolo lascia il Camposanto rievocando le memorie dell'Estinto, alle cui virtù oggi tutta la Carnia rese omaggio.

Rinnoviamo ai figli ed ai congiunti tutti le espressioni delle più sentite nostre condoglianze.

...

Gli agenti della ditta Linussio per onorare la memoria dell'illustre Estinto hanno versato alla Congregazione di carità lire 25

CIVIDALE

I fornai in assemblea. — 9. Sotto la presidenza del signor Cattarossi Vincenzo, ieri l'altro si riuniva in un locale della propria sede, l'assemblea gengrale della Società di M. S. e miglioramento fra i lavoranti panettieri di Cividale e, dopo viva discussione, ad unanimità deliberava di approvare un ordine del giorno proposto dallo stesso presidente, e che si può riassumere nei seguenti rilievi:

Acquisto di due azioni del Prestito Nazionale.

Accoglimento di tutte le domande di iscrizione a socio senza la presentazione del certificato medico e senza il pagamento della tassa d'ammissione in L. 2.

Prolungare da 30 a giorni 60 il sussidio ai soci malati.

Protestare contro le autorità locali che poco si curano di applicare, col dovuto rigore, la legge sul lavoro notturno nonchè le disposizioni speciali circa gli orari sull'inizio dei lavori e sui turni.

Il mercato. — Ad onta del tempo poco favorevole al mercato di ieri fu un'affluenza straordinaria di compratori e venditori.

Nel foro boario erano entrati ben 738 capi di bestiame; molti gli affari conclusi così pure sul mercato dei suini dei quali se ne vendettero anche a L. 5 l'uno.

Il burro si pagò da L. 2.50 a 2.70; uova L. 8 al cento; fagiuoli da 35 a 40; pollame da 1.50 a 1.70; in quantità enorme pure gli ortaggi e granaglie.

I divertimenti di oggi. — Alla sala al Friuli con l'orchestra Bertossi, all'Abbondanza, al Bersagliere e alla Stella d'Italia oggi si ballerà ad onta della tanto decantata miseria e disoccupazione. Al Teatro Sociale verrà dato un programma straordinario cinematografico.

PASIANO

L'appalto dei ponti sul Meduna e Livenza a Tremeacque

La lunga nostra aspirazione è *finalmente* un fatto compiuto. Oggi la grande opera importante una spesa di lire 342 mila è stata appaltata dalla Ditta Nathan Uboldi di Milano, quella stessa che assunse la costruzione del Ponte di Visinale (L. 160.000). Le trattative furono laboriose e durarono tutta la giornata. La Ditta Milanese, una delle primarie e più serie d'Italia, cedette i lavori di muratura e sterro ai Signori Miotto Antonio di Giuseppe di Pasiano e Durante Paolo e figli di Prata, che lunedì, avutane la regolare consegna, dal Direttore ing. Roviglio, daranno principio al lavoro.

Assistete alla trattativa il Sindaco di Prata cav. Centazzo e tutta la Giunta di Pasiano; rappresentavano la ditta milanese l'ing. Bartesaghi Direttore e l'ing. Vedana.

A mezzodì la nostra Amministrazione offerse una modesta refezione e naturalmente non si parlò che di Ponti ed in tutti si notava un senso di fiera soddisfazione. Sul finire, il nostro Sindaco Conte Giovanni Quirini disse che è con intimo compiacimento che egli alza il bicchiere beneaugurando al sollecito, lieto compimento di questi Ponti tanto sospirati che segneranno un gran passo del nostro Comune verso la Civiltà. E gli si affaccia oggi alla mente, aggiunge, quel personaggio Dantesco che «giunto fuor dal Pelago alla riva, si volge all'onda perigliosa e guata» e così egli pure si volge e vede un ampio e procelloso pelago, vede 40 anni di ansie, di trepidazioni, di entusiasmi, di scoraggiamenti, di speranze, vede collaboratori indefessi, vede avversari, vede indifferenti beffardi, vede cose brutte e belle, ma vede oggi raggiunta la cosa più bella. La Riva Dice che trentacinque anni or sono scrisse giovanetto — e ci mostra un giornale del 1878 — il suo primo articolo pel Ponte di Visinale; ora entro l'anno, spera di portare il suo entusiastico saluto inaugurale ai «Tre Ponti».

E nel toccare il bicchiere cogli assuntori della cotruzione soggiunge che il suo pensiero corre riconoscente a tutti coloro che in questa grande impresa ci aiutarono e specialmente a S. E. Luzzatti, agli Onorevoli Rota e Chiaradia, all'Ill.o sig. Prefetto comm. Luzzatto al quale tanto dobbiamo perchè ci diede tutto il suo validissimo appoggio, tutto l'illuminato e prezioso consiglio, al Genio Civile, alla Provincia, all'Amministrazione ed agli impiegati del Comune.

E conclude: Tutti guardammo sempre con fede incrollabile alla riva lontana, non ci spaventò l'oscuro ampio pelago procelloso, l'agognata riva trionfalmente raggiungemmo. Sia lode a tutti! Evviva i Ponti!!!

— Un mormorio simpatizzante accoglie le sentite parole dell'egregio nostro Sindaco. Si alza dopo l'ing. Bartesaghi contraccambiando il saluto, rinnovando l'augurio ed assicurando che i lavori saranno eseguiti con ogni cura e premura e consegnati al termine prestabilito, cioè per la fine di Giugno.

Questa d'oggi è stata una magnifica giornata per Pasiano ed il nostro Sindaco che da tanti anni lotta ininterrottamente per questi sospiratissimi manufatti, può essere soddisfatto.

Abbiamo fatto sacrifici in questi ultimi mesi per procurare lavoro ai tanti emigranti rimpatriati in tristi condizioni; ora il lavoro non mancherà.

Alla letizia di Pasiano partecipa *La Patria* che non mancò mai di portare il suo modesto contributo all'importante impresa.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 3 al 9 genn. 1915

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	13	femmine	20
» morti		—		—
» esposti		1		1
			Totale	35

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi Commisso operaio con Rosa Cantoni zolfanellaia, Santo Disnan agricoltore con Albina Pecoraro sarta, Angelo Cecone muratore con Carmela Vidussi casalinga, Giuseppe Carlevaris bandaio con Maria Fabbro settaiuola, Amedeo Buiatti operaio con Antonia Pian Operaia, Gino Nonnino agricoltore con Regina Buiese contadina.

Matrimoni

Giuseppe Rizzi muratore con Marcellina Coiz casalinga, Lino Colautti agricoltore con Caterina Cicchiatti idem.

Morti

Maria Feruglio Bortolin fu Angelo di anni 61 casalinga, Rina del Zotto di Valentino di mesi uno, Antonia Rizzi Gallussi fu Giovanni di anni 66 casalinga, Fiorina Giuliani fu Carlo di anni 9, Antonio Cassetti fu Gio. Batta di anni 66 tappezziere, Giacomo Musin fu Francesco di anni 79 agricoltore.

Emilio Marioni di Gio Batta di anni 19 operaio, Domenica Zamero, Patriello fu Gio Batta di anni 67 casalinga, Giuseppe Casarsa fu Giuseppe di anni 63 agricoltore, Luigi Del Fabbro di Pietro di anni 23 soldato 8.o Reggimento Alpini, Umberto Ottomi di anni uno e mesi 4, Regina Fasso-Del Zotto fu Giacomo di anni 63 casalinga, Pietro Ferranol di Gio Batta di anni 20 soldato 8.o Artigileria Fortezza, Florendo Durisotti fu Gio Batta di anni 37 fornaciaio, Maria Volpe-Milani di Leonardo di anni 27 casalinga, Luigi Driussi fu Angelo di anni 44 fornaio, Picco Rosa ved. Costantini fu Giuseppe di anni 73 casalinga, Angelo Zatten fu Matteo di anni 67 merciaio ambulante, Luigi Venturini fu Giovanni di anni 54 fornaciaio, Stefano Ultimmi di anni uno e giorni dieci, Iolanda Senviddi di anni uno e giorni 19, Evetti Caterina di anni uno e mesi 3, Nicolò Cassacco fu Gio Batta di anni 74 pensionato, Gioconda Malandrini di Sperandio di anni uno e mesi uno, Cesare Garavina di Paolo di mesi 4, Luigi De Petri fu Gio Batta di anni 82 agricoltore, Assunta Pittis di Enrico di mesi 6.

Totale 27 dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto Estraz. 9 Gennaio

VENEZIA	74	79	1	75	30
BARI	39	9	29	32	3
FIRENZE	4	6	32	74	43
MILANO	78	66	58	46	44
NAPOLI	60	18	29	6	36
PALERMO	75	41	53	7	20
ROMA	14	66	36	12	35
TORINO	90	74	83	36	27

LA GUERRA

Nella Bucovina e nella Polonia i russi sono vittoriosi

(*Comunicato russo*)

Sulla riva sinistra della Vistola, i combattimenti sono sempre più accaniti. I tedeschi non ostante le gravi perdite che subiscono, attaccano ostinatamente in diversi punti del fronte parecchie località.

Il nemico riuscì ad impadronirsi temporaneamente di alcune nostre trincee avanzate, ma i nostri vigorosi contrattacchi, quasi sempre seguiti da cariche alla baionetta, portano i tedeschi ad abbandonare i luoghi.

Il giorno 7 corr. nella regione della fattoria Moghaly sloggiammo il nemico che aveva fatto irruzione nelle nostre trincee avanzate. Catturammo parecchi ufficiali ed oltre cento soldati.

Nella Bucovina occupammo il giorno 6 corrente, Kincolung. Negli ultimi otto giorni giungemmo alla catena montagnosa della frontiera che separa la Bucovina dall'Ungheria e facemmo prigionieri oltre mille austriaci. Ci impadronimmo di un ricco bottino.

Piccole scaramuccie

(*Comunicato austriaco*)

Nella Galizia occidentale, vi fu un attacco notturno. Il nemico sulle alture del nord-est di Zakleskin venne respinto. Al nord della Vistola il combattimento d'artiglieria continua.

Nella Bucovina meridionale e nei Carpazi vi furono soltanto delle scaramuccie.

Una collina espugnata dai francesi

Comunicato francese.

Nella regione di Soubir abbiamo assai brillantemente preso la collina 132. Per tre volte il nemico ha contrattaccato violentemente ed ogni volta è stato respinto. I nostri guadagni rappresentano tre linee di trincee tedesche su un fronte di 600 metri. Il nemico bombardò Soissons e incendiò il palazzo di giustizia. A sud di Laon e di Craonne combattimenti di artiglieria, quella nemica fu ridotta al silenzio.

In un attacco ci impadronimmo di 400 metri di trincea nemica tra la collina 200 e il villaggio di Perthes, e ci impadronimmo nello stesso tempo che contrattaccavamo del villaggio, nel quale ci siamo stabiliti ed abbiamo progredito oltre i suoi confini. Il nostro guadagno totale da questa parte è stato di oltre 500 metri in profondità.

Nell'Argonne abbiamo subìto sulla nostra destra un vivace attacco al quale abbiamo risposto con un contrattacco che ci ha ricondotti al punto di partenza.

Nella Woevre, a nord-ovest di Flirey nel Bois le Pretre, leggeri progressi. Il nemico, assai rinforzato, ha rioccupato Burnhaupt Le Haut, a prezzo, di forti perdite.

Una trincea fatta saltare.

Comunicato tedesco.

Parecchi attacchi del nemico a nord-est di Saissons furono respinti con perdite importanti per francesi. Un attacco francese presso Perthes a nord di Camps de Calons fu respinto con gravi perdite. Nella regione all'est dell'Argonne le nostre truppe fecero un attacco alla baionetta che fu coronato da successo. Presero 1200 francesi prigionieri.

Una trincea avanzata, non occupata da noi, presso Flirey, fu fatta saltare al momento in cui i francesi la occupavano. I francesi furono annientati.

A sud di Sennheim i francesi furono respinti da Oberdunhaupt e dalle trincee avanzate nelle loro posizioni, lasciando 190 prigionieri nelle nostre mani.

In breve

Si annuncia che i turchi per salvare i resti del decimo corpo sconfitto a Sari Karnysch, presero una vigorosa offensiva contro i russi avanzanti.

Il cacciatorpediniere turco Peiki Chefket rifugiatosi nel Bosforo è stato con un colpo di cannone a poppa reso inutilizzabile.

Nel Montenegro nessuna azione degna di nota. Continua il bombardamento innocuo degli austriaci contro le posizioni montenegrine.

I tedeschi attaccarono con grandi forze Evea nel Camerum, ma vennero respinti con considerevoli perdite. Settanta circa furono i morti lasciati sul terreno.

A Vellona, in occasione del genetliaco della Regina Elena furono liberati 17 detenuti politici che ottenuta la libertà inneggiarono alla regina e all'Italia.

Secondo notizie da Parigi sarebbe pronta una flotta di sette zeppelin che si recheranno a bombardare Londra.

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Programma per oggi 10 gennaio: «L'eterno Romanzo», emozionante dramma in 3 parti della premiata casa Gloria Film di Torino.

«Kri Kri fotografo» scena comica.

Dopo le proiezioni cinematografiche continuato successo della signorina La Sirenetta elegante canzonettista italiana.

I 6 Pinel che coi suoi esercizi si fanno continuamente applaudire dal pubblico si ripeteranno questa sera con nuovo programma.

Oggi il teatro si apre alle ore 15.

Cronaca Cittadina

Concittadino tra i garibaldini in Francia

Ciò che scrive dal fronte

Tra i componenti la legione straniera comandata dal colonnello Beppino Garibaldi, trovasi il concittadino signor Leopoldo Negrisoli, figlio del sotto Ispettore forestale sig. Aurelio, da anni residente nella nostra città.

Egli (che è nipote, da parte della madre, di ben quattro garibaldini) è rimasto incolume nel primo scontro, in cui cadde Bruno Garibaldi; mancano finora sue notizie, dopo l'ultimo combattimento, in cui pur caddero purtroppo parecchi garibaldini.

Abbiamo potuto leggere una recente lettera del Negrisoli, il quale l'annodecorso funzionò da vicesegretario del Comune di Tarcento.

In data 2 gennaio scrive dalle trincee a lapis copiativo.

« *Poche parole in furia e come posso. Grazie per gli auguri. Vi prego di spedirmi una grammatica francese tascabile, perchè altrimenti non saprei come portarla con me essendo sprovvisto dello zaino come la maggior parte dei miei compagni. Lo avevamo lasciato nel bosco per andare all'assalto alla baionetta, ma una granata caduta lo ridusse in pezzi insieme con quello degli altri compagni.*

Con dolore devo parteciparvi la morte del fratello del nostro comandante, Bruno Garibaldi, tenente, valorosamente caduto all'ultimo assalto alla baionetta. »

Il Negrisoli appartiene (così l'indirizzo) a «*4e Regiment de Marche du 1e Etranger. 1 Bataillon 3.e Compagnie. Secteur postal N. 110 France*».

Gioia di bimbi.

Nella vasta sala delle scuole maschili di S. Domenico si raccolsero ieri, in una dolce comunione, gli egregi benefattori ed i piccoli beneficati della «Scuola e Famiglia» per celebrare la festa dell'Albero.

Nella numerosissima folla degli intervenuti si sono notati tutti i più eminenti nostri cittadini ed un'accolta eletta di signore che parteciparono alla gioia vivissima dei bimbi, con que la compiacenza e quell' ineffabile emozione in fondo alla quale brilla sempre una lacrima indefinibile ma dolcissima.

Del consiglio direttivo erano presenti il presidente prof. dottor Pecile, la vice presidente signora F. Fricassetti, le signore L. Barnaba, Beltrandi, signorina Luzzatto, i signori segretario Bruni, cav. E. Spezzotti, cav. dott. Luzzatto, cav. prof. Pizzio, cav. Pirosa, cav. dottor Cesare, comm. Borgomanero ed altri.

In fondo alla sala, parte stipati sul palcoscenico, parte addossati immediatamente sotto di esso, bimbi e bimbe. La gioia sfavillava nelle pupille vive, riflettenti la luce che l'albero magnifico, troneggiante nel centro, emanava tra il verde, rinfrangendola in strie luminose d'argento, e proiettandola nell'oro carico delle arancie pendenti tra i rami.

La festicciola cominciò con un coro alla «Patria». Le voci argentine dei bimbi mirabilmente fuse tra loro, suscitarono nel pubblico un'onda d'ammirazione.

Gli seguì un'altro coro, intercalato da un assolo cantato con spogliatezza ed effetto da una bimba, al Genio del lavoro.

Quindi una dizione di versi composti dalla sig.na Bertoli: «Parla l'albero»; graziosa illustrazione della carità benefica. Poi un coro congiunto: «Carità». Infine un coro di ringraziamento.

Confuse tra gli alunni e anime della festa, furono le loro maestre alle quali va attribuito tutto il merito della riuscita felicissima del breve trattenimento, che ha dimostrato quanto apprenda, se educata al bello, al gentile, la piccola, docile mente dei fanciulli.

Dopo il trattenimento fu fatto la distribuzione dei doni, e furono scelti nella sala anche gli alunni più grandicelli che, durante il trattenimento, per la ressa degli spettatori erano stati costretti a soffermarsi nella corte.

Funerali Cassacco

Alle ore 8.30 seguirono i funerali del nob. Nicolò di Cassacco.

Aprivano il corteo due confraternite seguite da cinque Sacerdoti, seguiva la carozza di seconda classe con la bara sulla quale posava la sola corona della moglie in fiori freschi.

Ai lati del feretro venivano i due Uscieri della Deputazione Provinciale.

Nel lungo corteo di persone che accompagnò al camposanto il compianto uomo, notammo il presidente della Deputazione Provinciale cav. L. Spezzotti col segretario co. di Caporiacco, il Segretario della Congregazione di Carità e quelli del Brefanatrofio. l'ing. cav. Cantarutti, e quasi tutti gli impiegati provinciali.

Dopo le esequie nella Parrocchia delle Grazie il corteo procedette per il Cimitero. Ai congiunti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Tiro a segno Oggi dalle 14 alle 16 il poligono di Porta Venezia resterà aperto ai soci per esercitazioni libere.

L'Austria proibisce l'esportazione del legname.

Ci consta, che l'Austria ha nuovamente proibito l'esportazione in Italia del legname. Parecchie ditte friulane che attendevano per questi giorni dei carri carichi di tavole nulla hanno ricevuto, essendo questi stati fermati ai confini.

Il vessillo della Società Operaia rinnovato.

Ieri sera, nelle vetrine del negozio Basevi in via Mercatovecchio, è stato esposto al pubblico che l'ha veramente ammirato, il confalone della Società Operaia, completamente rinnovato dalle mani della signora Teresa Di Lenna, di colei cioè che già nell'anno 1882 lo ha confezionato così meravigliosamente per la stessa Società.

Nella paziente e delicatissima opera di rinnovazione la Di Lenna ebbe coadiuvatrici intelligenti e assidue la sig.na Giuseppina Guerra e la signora Vittoria Rigo.

Il tipo del Confalone corrisponde a quelli adottati dalle corporazioni delle arti fiorentine del secolo XV. Il drappo in velluto di seta color acqua torbida di mare misura l'altezza di m. 2.45 e la larghezza di m. 1.40. Nel campo di mezzo (fronte anteriore) è raffigurata la fratellanza da due mani impalmate fra un contorno d'argento ed una raggiera in rilievo d'oro.

All'ingiro, sono distribuite le antiche insegne delle arti, incominciando in alto della destra dell'osservatore e seguendone la progressione fino al lato destro della parte inferiore, col l'ordine seguente: 1 cambiatori; 2 arte della seta; 3 mercanti; 4 medici, farmacisti, pittori; 5 giudici, notari; 6 stampa; 7 fabbri; 8 mastri della pietra; 9 beccai; 10 legnaiuoli; 11 vinai; 12 mastri muratori.

Lo stemma della città di Udine è collocato in basso all'angolo sinistro, e da questo punto un ricco fogliame, in fondo oro, forma ornamento alla parte inferiore del drappo, sfumandosi in alto alla destra dell'osservatore.

Il Confalone può venir fregiato dei seguenti premi conseguiti della società operaia dall'epoca della sua fondazione a tutt'oggi: due medaglie d'argento dalla Cassa di risparmio di Milano 1872 74; tre medaglie d'oro alle Esposizioni di Milano 1881, Udine 1883, Torino 1884; medaglia d'argento dal Ministro di agricoltura industria e commercio 1890; diploma d'onore di secondo grado dell'esposizione di Palermo 1892; diploma di benemerenza dall'esposizione agraria friulana 1895; diploma di medaglia d'oro dall'esposizione nazionale di Torino 1898; diploma d'onore della Giuria dell'esposizione di Udine 1903; medaglia d'oro dalla Giuria internazionale dell'esposizione di Milano 1906; medaglia d'oro dall'esposizione internazionale di Torino 1911.

Il drappo nel suo fronte posteriore in seta dello stesso colore, porta il nome dell'associazione: *Società Operaia Generale di mutuo soccorso ed istruzione in Udine.*

Nella parte inferiore sono distribuiti in cinque stemmi gli emblemi delle arti: calzolai, fornai, albergatori, tappezzieri sellai e conciapelli.

La lancia d'acciaio sovraposta al l'asta di sostegno è fregiata d'incisioni ornamentali.

Il concetto del lavoro venne ideato (nel 1882, che s'intende) dal pittore sig. Giovanni Masutti, il quale ne diresse pure l'esecuzione artistica. Come già dicemmo, confezionatrice di esso, fu la sig. Di Lenna che seguendo, i progressi più arditi del ricamo, maestrevolmente lo tessè in trapunto di seta ed oro con ombreggiature meravigliosamente perfette e suggestive.

Il confalone stesso, che oggi viene nuovamente ridonato alla società, fu inauguratosolennemente la prima volta, nel giorno 17 settembre del 1882 nel teatro Minerva, alla presenza di oltre 500 soci e delle rappresentanze delle consorelle di città e provincia, delle autorità civili e militari e del fiore della cittadinanza udinese. Fu in quella occasione che per la prima volta venne pure eseguito l'inno della Società Operaia, scritto espressamente dall'on. prof. Giuseppe Occioni Bonaffons, e musicato per cori e banda dal distinto maestro signor Virginio Marchi.

La Direzione della Società Operaia rinnovando, non senza qualche sacrificio finanziario, per il lustro del sodalizio tale pregevolissima opera ne affidò la Direzione al vice presidente cav. Calligaris, che seguendo la direttiva del defunto sig. Masutti, ha fatto opera altamente encomiabile e degna del più incondizionato elogio. La illustre artista signora Di Lenna ha interpretato il pensiero del cav. Calligaris, in modo degno dell'alta sua fama.

L'atto insano d'un cameriere

Ieri sera verso le 22.30 il sotto brigadiere Pietrantonio Armando transitando in Via dei Teatri si è accorto che un individuo armato di coltello, roteava il braccio destro in atto minaccioso verso numerosi astanti che più facevano cerchio, e per evitare più funesti conseguenze, il bravo sotto brigadiere con atto di energia ed a pericolo di propria vita si slanciò sul forsennato, tentando di disarmarlo.

Il Pietrantonio aiutato, ed adiuvato dall'ufficiale dell 9.o bersaglieri dal sig. Renato Collalto e da altri ufficiali, con atto fulmineo lo afferrava per le braccia e, rendendolo impotente lo disarmava.

L'energumeno, che si disse essere Alfredo Maisani fu Vincenzo d'anni 23 di professione cameriere, abitante al N. 5 di Via Belloni, venne tradotto in Questura e quivi trattenuto in arresto.

Il coltello a lama appuntito della lunghezza di cent. 5 è stato sequestrato. Il Maisani era ubbriaco fradicio.

Sistemi fiscali

Da parte di vari negozianti in coloniali del Suburbio ci sono pervenute numerose proteste verso l'Amministrazione daziaria che a mezzo dei propri agenti del forese applica i regolamenti con sistemi incredibilmente fiscali in danno degli esercenti stessi.

Non pubblichiamo quelle proteste perchè troppo spazio richiederebbero; d'altronde il lagno è quasi in tutte il medesimo e perciò le riassumiamo.

Molti esercenti che prima erano abbonati al Dazio, col 1.o gennaio dicidero la disdetta del contratto; denunziano l'introduzione della merce soggetta a dazio, pagano la bolletta, in una parola pagano sul reale consumo.

Il lagno consiste in questo: mentre prima essi denunciavano per telefono le singole introduzioni all'Ufficio, ora questo *esige* che l'esercente si porti in persona all'Ufficio stesso a fare la denuncia.

Si comprende (soggiungono gli esercenti) non essere ciò che una specie di «ripicco» che l'Amministrazione daziaria ha escogitato verso quegli esercenti che non si piegarono a pagare il Canone che essa pretenderebbe. Lo prova il seguente fatto:

Ieri il negoziante Aloisio avvertì per telefono l'Amministrazione che avrebbe dovuto introdurre 4 chili di burro. In attesa dell'impiegato, lasciò il burro fuori del negozio.

Quando l'agente sopraggiunse, in sua presenza, l'Aloisio portò in negozio il burro invitando l'impiegato a daziarlo; ma l'impiegato gli rispose che non solo non poteva far ciò, ma che era costretto ad elevargli la contravvenzione.

— Perchè?!....

— Perchè — fu la risposta — lei doveva andare in persona all'Ufficio d'Amministrazione a fare la denuncia!......

L'agente sequestrò il burro e l'Aloisio, per tutta la giornata, non potè punto vendere di detta merce.

Al pubblico i commenti.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Oggi alle ore tredici dopo acuta malattia cristianamente moriva il

D.r Antonio Cavarzerani

fu Francesco

Medico - Chirurgo

di anni 88 e mezzo.

La sorella Filomena vedova Salice, la cognata Agata Burelli ved. Cavarzerani, i nipoti; Francesco, Giuseppe, Costantino, Gaspare, Antonio Pietro e Gio; Maria colle rispettive mogli; le nipoti Marianna e Maria coi loro mariti, i pronipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite.

Caneva di Sacile, li 9 gennaio 1915.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Stevenà, Lunedì 11 corrente alle ore 9.30.

La presente serve di partecipazione personale e per espressa volontà del defunto si prega di non inviare nè torcie, nè fiori.

Banca Popolare Friulana - Udine

Società Anonima — Autorizzata con R. Decreto 31 dicembre 1875

Situazione al 31 Dicembre 1914

ATTIVO

Cassa		L. 153.725,60
Cambio valute		» 1.471.—
Effetti scontati		» 5.953,811.56
Effetti per l'incasso		» 145,641.49
Valori pubblici		» 1.316,974.40
Compartecipazioni Bancarie		» 49,526.32
Conti Correnti garantiti		» 1.018,998.07
Antecipazioni contro depositi		» 47,805.27
Riporti		» 25,000.—
Banche e Ditte corrispondenti		» 672,878.83
Debitori diversi		» 31.174,25
Patrimonio stabile della Banca		» 100,000.—
Fondo previdenza impieg. Conto valori		» 68,775.25
		L. 9,585,782.04
Valori di Terzi in deposito		
a cauzione di Conti Corr.	L. 2,553,184.30)	
» di antecipaz.	» 54,228.62)	5,163,429.30
» dei funzionari	» 195,000.—)	
Liberi a custodia	» 2,361,016.38)	
Spese d'amministrazione	L. 50,380.28)	102,536.34
Tasse	» 52,156.06)	
		L. 14.851,747.68

PASSIVO

Capitale Sociale (N. 6000 Azioni da L. 150)	L. 900,000.—)	L. 1,150,000.—
Fondo di riserva	» 250,000.—)	
Fondo oscillazioni valori		» 10,166,96
Depositi in Conto Corr.	L. 3,998,441.36)	
» a Risparmio	» 2,157,816.28)	» 6,665,218.76
» a picc. Rispar.	» 508,961.12)	
Banche e Ditte corrispondenti		» 1.288,562.63
Creditori diversi		» 84,551.32
Azionisti conto dividendi		» 972.50
Assegni a pagare		» 86.735.59
Fondo per impiegati (Valori	L. 68,775.25)	» 94,545.36
(Libretti	» 25,770.11)	
Utili da ripartirsi		
		L. 9,380,753.12
Depositanti per valori in deposito		
Come in attivo		» 5,163,429.30
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 222,912.26)	» 307,565.26
Riscontro eserc. preced.	» 84,653.—)	
		L. 14,851,747.68

Il Presidente
L. C. Schiavi

I Sindaci
Luigi Cuoghi, D.r Otello Rubbazer, D.r Guido Giacomelli

Il Direttore
Omero Locatelli

Udine — Tip. Domenico Del Bianco